



2<sup>a</sup> CONFERENZA NAZIONALE DEGLI ARCHIVI  
(Bologna, 19-21 novembre 2009)

GRUPPO DI LAVORO  
“*FARE FORMAZIONE*”

Il tema della trasmissione dei saperi specialistici può anche configurarsi come una riflessione sullo stato dell'arte e un bilancio dei risultati raggiunti.

Periodicamente, infatti, ogni disciplina valuta e seleziona le conoscenze maturate e si interroga sulle esigenze formative delle nuove generazioni e sulle necessità di formazione continua e di aggiornamento professionale, così pressanti nella società contemporanea, contraddistinta da rapide trasformazioni. Salvare il tradizionale bagaglio di conoscenze della professione archivistica, esercitata nei differenti settori, e immettere nei circuiti della pratica quotidiana i risultati delle ricerche più recenti sono due esigenze urgenti e da non sottovalutare, solo apparentemente contraddittorie. In questa direzione si colloca anche la riflessione che l'Amministrazione archivistica sta conducendo sulla riforma organica e contestualizzata nella situazione italiana ed europea del settore formativo delle Scuole d'archivio. Connessa a queste appena accennate c'è l'altra necessità, da tempo avvertita, di armonizzare all'interno di un sistema coerente e razionalmente privo di ridondanze e lacune le offerte formative dei differenti soggetti formatori, all'insegna di un impiego calibrato delle risorse e di una valutazione attenta delle esigenze della società in tema di tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio archivistico. Il dibattito che dà voce alle diverse componenti attive nel settore evidenzierà gli aspetti salienti della questione e cercherà di apportare un contributo di chiarificazione e di proposizione.

*Il Gruppo di lavoro interistituzionale designato dalla Direzione generale per gli archivi e dalla Commissione paritetica per gli archivi per la definizione dei temi al centro del workshop “Fare formazione”, organizzato nell'ambito della II Conferenza nazionale per gli archivi di Bologna, ha definito questo documento allo scopo di sollecitare la discussione e contribuire al rinnovamento dei processi formativi in ambito archivistico.*



Considerata la necessità di avviare una riflessione sui percorsi di formazione archivistica, anche in rapporto della rilevanza degli archivi nella società contemporanea, delle istanze del mondo del lavoro e degli archivisti;

Tenuto conto che nel settore della formazione archivistica operano, a titolo diverso, le Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica, gli Archivi di Stato e le Soprintendenze archivistiche, le Università, le Regioni, gli Enti locali, le Agenzie di formazione, l'ANAI e altri soggetti;

- Nell'ambito dell'Amministrazione archivistica italiana esercitano la loro attività 17 Scuole d'Archivistica, Paleografia e Diplomatica, istituite presso gli Archivi di Stato di Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Roma, Torino, Trieste, Venezia. La più antica: Napoli (1811); la più recente: Bologna (1890). Sono ancora oggi regolate dal r.d. 1163/1911. La loro funzione originaria è stata quella di formare, ai fini della progressione in carriera, gli archivisti in servizio presso gli Archivi di Stato, anche se sin dal 1875 era prevista la presenza di allievi esterni all'Amministrazione (che avessero completato il liceo) e di uditori. Nell'ultimo ventennio, però, si è prodotta un'inversione di 360 gradi nella tipologia dei discenti delle Scuole d'Archivio. A seguito della mancata assunzione di archivisti di Stato nell'amministrazione a partire dalla metà degli anni Ottanta, infatti, si è passati da una netta maggioranza di allievi interni all'amministrazione archivistica alla quasi totalità di allievi esterni, per lo più in cerca di prima occupazione. Pertanto il profilo formativo-istituzionale originario delle Scuole APD è di fatto mutato; così come sono mutate le esigenze formative, anche a seguito dell'evoluzione della tecnologia e del mondo del lavoro. Diverse proposte di riforma delle Scuole presentate dall'Amministrazione archivistica, sin dalla fine degli anni Settanta, non hanno avuto successo. A fronte di questa situazione le singole Scuole hanno cercato, per quanto possibile, di rinnovarsi. Hanno attivato l'insegnamento di nuove materie (ad esempio: Diplomatica del documento contemporaneo e Archivistica informatica). Hanno stretto accordi e convenzioni con Università, Uffici periferici dell'amministrazione centrale dello Stato, Enti locali, Centri e Istituti culturali per rispondere a richieste formative specifiche, attivando parallelamente corsi esterni a quelli delle Scuole. Il fenomeno delle convenzioni con le Università e altri Enti per l'organizzazione di corsi specifici di formazione riguarda però non solo gli Archivi di Stato sedi di Scuole APD, ma la maggior parte degli Archivi di Stato e delle Soprintendenze archivistiche. Nel 2008 sono risultate attive su tutto il territorio 198



convenzioni con le Università ed altre Istituzioni in materia di formazione. Sono stati organizzati 184 corsi con 4.936 partecipanti.

- L'Università, soprattutto in una fase di profonde trasformazioni dei modelli stessi di produzione e gestione degli archivi, ha un ruolo determinante nello sviluppare modelli di ricerca che abbiano ricadute concrete nell'alta formazione. L'offerta formativa e la capacità di ricerca in campo archivistico nell'Università italiana sono però condizionate da una serie di fattori negativi che al momento ne limitano l'incisività, in particolare la rigidità e la scarsa congruità delle tabelle in cui la disciplina nelle sue molteplici sfaccettature è inserita, almeno nei corsi di laurea triennali; la dispersione dei non numerosi docenti nei diversi atenei, che impedisce il consolidarsi di scuole scientificamente robuste e, infine, il rapporto non risolto con gli altri soggetti formatori, che ostacola uno sviluppo armonico e coordinato del processo formativo.
- L'offerta formativa delle Regioni in ambito archivistico si realizza in maniera alquanto articolata e differenziata. Anche all'interno delle Regioni stesse l'offerta spesso non promana da un'unica struttura ma si compone di percorsi assai diversi promossi da più direzioni/dipartimenti/servizi afferenti solitamente alle macroaree organizzative della Formazione, Istruzione, Lavoro, Rapporti con gli enti locali e Cultura. Si possono comunque individuare due grandi filoni in cui si esplica l'attività formativa regionale: la formazione continua e la formazione professionale, anche tramite il sostegno all'istruzione di carattere universitario (corsi e master). Le caratteristiche e la qualità dei percorsi, gli obiettivi didattici, la tipologia delle docenze impiegate e delle partnership coinvolte nella gestione, sono tra le più varie, tanto che è impossibile ricondurre la formazione regionale ad un unico percorso tipo. Si può cogliere tuttavia, un aspetto comune a parecchi percorsi formativi sostenuti dalle Regioni negli ultimi anni, i quali nascendo e articolandosi in maniera più flessibile rispetto ad altri più tradizionali e strutturati, hanno cercato di dare risposte immediate alle diffuse esigenze formative e di aggiornamento suscitate dall'introduzione delle nuove tecnologie, dalla normativa in rapido e continuo cambiamento e da un mercato del lavoro in forte evoluzione.
- Gli Enti locali, le Agenzie di formazione e altri soggetti privati offrono percorsi di aggiornamento e di formazione in ambito archivistico in collaborazione con l'Amministrazione archivistica, le Università,



le Regioni, l'ANAI o in autonomia, concentrando in particolare la propria attenzione sui temi della gestione documentale contemporanea e sulla trasmissione di saperi tecnici e professionalizzanti.

- L'ANAI, la quale, sulla base di quanto previsto dallo statuto dove si dice espressamente che essa debba “organizzare e promuovere corsi, seminari e altre iniziative intese alla formazione e aggiornamento professionale degli archivisti”, da tempo offre un articolato e variegato paniere di corsi, rivolti sia a chi sta muovendo i primi passi nella professione e ha bisogno di essere guidato nelle prime esperienze lavorative, sia a chi vuole aggiornarsi nei differenti ambiti connessi al trattamento degli archivi, con corsi dedicati agli standard per la descrizione archivistica, o inerenti la gestione degli archivi correnti e di deposito, o dedicati alla gestione di specifiche tipologie di fonti (orali, audiovisive, digitali...). Nell'ambito più specifico dell'aggiornamento professionale appare infine di particolare rilievo, anche se ancora tutta da definire anche a livello normativo, la questione della certificazione professionale tesa appunto a meglio identificare la figura professionale dell'archivista. Può ricondursi, sia pure tangenzialmente, al settore dell'aggiornamento professionale l'emanazione del codice di deontologia e di linee guida per quanto riguarda i rapporti con i committenti.

Ricordato l'articolo 33 della Costituzione della Repubblica italiana, secondo cui l'insegnamento delle arti e della scienza è libero e gli enti e i privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione;

Evidenziato che nell'ambito dell'attuale processo di armonizzazione dei percorsi formativi nel settore archivistico, la Direzione generale per gli archivi ha ripreso di recente in considerazione – supportata fattivamente dal Comitato tecnico-scientifico per gli archivi debitamente allargato – il tema della riforma delle Scuole d'archivio, da anni avvertito come esigenza improcrastinabile per adeguare (in un quadro armonico, ma attento alle specificità locali) l'attività formativa tradizionalmente esercitata con autorevolezza alle esigenze innovative da tempo espresse;

Sottolineato il carattere specialistico della formazione archivistica;

Indicano i seguenti obiettivi da perseguire per la riorganizzazione dei percorsi di formazione archivistica:

---

2<sup>a</sup> conferenza nazionale degli archivi **fare sistema**

Bologna 19-21 novembre 2009

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per gli Archivi



1. Favorire il riconoscimento del ruolo e della funzione dell'archivista nella società anche in relazione ai bisogni emergenti
2. Definire un quadro minimo articolato su diversi livelli dei saperi, delle competenze e delle abilità professionali dell'archivista
3. Giungere al reciproco riconoscimento del valore delle attività formative svolte dai diversi soggetti istituzionali coinvolti, in relazione ad un quadro condiviso di saperi e di criteri di valutazione, con riferimento alle modalità di valutazione europee (anche in relazione ai principi di Bologna definiti da 29 Paesi europei nel 1999 per il rinnovamento degli studi universitari)
4. Promuovere l'integrazione dei processi formativi tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti individuando i criteri di partecipazione e gli ambiti di intervento
5. Coordinare attività volte all'individuazione di risorse economiche e professionali
6. Introdurre nel quadro della formazione archivistica elementi di innovazione, anche in relazione ad un contesto amministrativo e tecnologico in costante evoluzione, a nuove e diversificate tipologie di fonti, nonché ad istanze provenienti dalla professione e dal mercato del lavoro
7. Consolidare l'integrazione dei processi formativi coinvolgendo docenti e discenti in una rinnovata ricerca scientifica nella disciplina archivistica
8. Identificare modalità di integrazione tra le offerte formative e il Sistema archivistico nazionale
9. Sostenere la formazione permanente e l'aggiornamento in quanto diritto dei professionisti e dovere per le amministrazioni

*Il Gruppo di lavoro interistituzionale precisa inoltre che con questo documento intende dare avvio ad un percorso di riflessione e approfondimento della durata di un anno articolato in appuntamenti seminariali da organizzarsi a cura della Direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni e le attività culturali, delle Università, delle Regioni, delle Province e dei Comuni nei quali verranno sviluppati i temi appena indicati per passare da una fase di carattere programmatico alla definizione di specifiche proposte.*